Rep

A&F

Affari&Finanza

Settimanale allegato a
la Repubblica
Anno 34 - n° 46
Lunedì, 18 novembre 2019

Primo piano
Spesa pubblica, la classifica dei governi "spendaccioni"
MARCO RUFFOLO → *pagina 6*

Primo piano
Un tessuto per seconda pelle rivoluzione hi-tech da 5,3 miliardi
IRENE MARIA SCALISE → *pagina 10*

Finanza
Tim, un anno di cura Gubitosi dopo i tagli la sfida è sui debiti
SARA BENNEWITZ → *pagina 20*

Multimedia
Viaggio in "Amazonia": così Jeff Bezos ha trasformato Seattle
ERNESTO ASSANTE → *pagina 32*

L'editoriale

FABIO BOGO

IL GIOCO DEL CERINO

Un po' di tasse sulla plastica, imposte sulle auto aziendali, sberla fiscale allo zucchero, marcia a zig-zag per i tanti emendamenti presentati allo scopo di correggere - o addirittura migliorare, come ha detto il ministro dell'economia Gualtieri- la legge di bilancio. La manovra economica è tutta qui.

continua a pagina 12 →

Il mercato

ALESSANDRO PENATI

UNICREDIT E LO SCONTO

Dopo un aumento di capitale che ha diluito il peso dei tradizionali soci italiani in Unicredit, ha sollevato molta attenzione la decisione di Mustier di vendere le partecipazioni rilevanti in società italiane (Pioneer, Fineco, Mediobanca): partecipazioni che hanno una redditività superiore a quella di Unicredit.

continua a pagina 7 →

Classe dirigente

SERGIO RIZZO

FOTOVOLTAICO E BUROCRAZIA

Tremilacentoventinove giorni. Otto anni e quasi sette mesi per avere il permesso di realizzare un impianto fotovoltaico in Puglia, mentre l'Italia passava da Silvio Berlusconi a Luigi Di Maio attraversando le più o meno brevi epoche di Mario Monti, Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni. Senza che nessuno si fosse astenuto dal dichiarare guerra alla burocrazia. Ma solo a parole, ovviamente.

continua a pagina 12 →

ALBERTO PIZZOLI /AFP

Ilva, tutti gli errori di Mittal

LUCA PAGNI E **LUCA PIANA**, MILANO

I mancati lavori sullo smaltimento dei gas. Un altoforno a fine corsa mai rifatto. I pochi interventi sulla qualità. Un tecnico che ha lavorato con i commissari spiega i motivi della crisi di Taranto. Ma dice: "Una via d'uscita esiste"

con un articolo di **EUGENIO OCCORSIO** *a pagina 4* →

Che cosa c'è dietro la certezza manifestata dal premier Giuseppe Conte che la scelta di ArcelorMittal di fuggire da Taranto abbia una natura esclusivamente industriale e che poco c'entri la delicata questione dello scudo legale? La risposta va cercata in un vizio d'origine che fin dall'inizio ha segnato l'avventura in Puglia del gruppo guidato dall'imprenditore Lakshmi Mittal: l'inadeguatezza - o la «non coerenza», come venne scritto nei documenti redatti nel 2017 dalla struttura dei commissari che gestivano l'Ilva - degli investimenti preventivati da ArcelorMittal rispetto alla promessa di dare lavoro a tutti gli oltre 10 mila dipendenti dell'acciaieria presi in carico dal gruppo. «C'è un problema di piano industriale, di sostenibilità economica», ha ripetuto Conte più volte, in queste difficilissime giornate.

continua a pagina 2 →

Cassa Depositi e Prestiti
INVESTIAMO NEL DOMANI
Scopri i nuovi Buoni Fruttiferi Postali e le altre iniziative previste per l'avvio del 170° anno di attività di CDP
cdp.it/170
Messaggio pubblicitario
170 1851 2021
cdp

La storia

Castiglion del Bosco, tutta la natura a 5 stelle

ROMA

L'azienda di Massimo Ferragamo produce vini d'eccellenza e ora con il partner Rosewood H&R accelera lo sviluppo del resort di lusso nel borgo, patrimonio nazionale

Vini superpremiati e un resort a cinque stelle. Rosewood Castiglion del Bosco è una *case history* da business school, la realizzazione della costellazione di attività che possono svilupparsi attorno a quello a un territorio di vino: un'eccellenza nel mondo del lusso, in ambito enologico, certo, ma anche dell'ospitalià e golfistico, con un campo a diciotto buche che attrae appassionati da tutto il mondo. «Il posto è indubbiamente speciale e questo è l'asset chiave di tutto il progetto», racconta Simone Pallesi, ceo di Rosewood Castiglion del Bosco, una carriera costruita nel mondo della finanza. E ora prestata allo sviluppo di un territorio. Situata all'interno del Parco Naturale della Val d'Orcia, patrimonio dell'Unesco, nel cuore della patria del Brunello di Montalcin, Castiglion del Bosco è una delle più antiche e meglio conservate tenute in Italia. È stata rilevata nel 2003 da Massimo Ferragamo, fratello di Ferruccio e Leonardo, i tre figli di Salvatore, il "calzolaio dei sogni", come si era definito lui stesso nella propria autobiografia. Nel 2015 la gestione del resort è stata affidata a Rosewood Hotels & Resort, il ramo hotellerie della famiglia Cheng di Hong Kong, i gioiellieri più grandi del mondo sotto il brand Chow Tai Fook Enterprises. «Una partnership stategica che ci inserisce in un network globale di altissimo livello», racconta Pallesi.

L'opinione

Il posto è speciale e questo è l'asset chiave di tutto il progetto. Le aziende che formulano un'offerta più ampia, coinvolgono il territorio

SIMONE PALLESI
CEO DI ROSEWOOD

Duemila ettari con 33 suite, 11 ville di cui 3 con piscina privata, una Spa, il ristorante Campo del Drago, che prende il nome da una delle etichette di punta, dalla parcella più preziosa del vigneto Capanna; c'è poi l'osteria La Canonica, un orto biologico, una scuola di cucina. Un borgo a tutti gli effetti, con 800 anni di storia e colline modellate dal tempo lungo le quali si distendono per 210 ettari le 18 buche del golf club, l'unico club privato in Italia. La struttura ha scalato le classifiche mondiali, entrando nei 30 resort più esclusivi del mondo, secondo Condé Nast. Un'azienda dell'ospitalità che fattura 17,3 milioni nel 2018 e obiettivo per il 2020 di raggiungere i 24 milioni, grazie all'apertura della 19 suite, che ha richiesto un investimento di 20 milioni di euro. «L'obiettivo è destagionalizzare la struttura», spiega Pallesi. I pacchetti per partecipare dal vivo alla vendemmia sono un must. Ma la struttura si presta ad essere vissuta tutto l'anno.

Il cuore resta la cantina: 62 ettari di vigneto che danno vita a un portafoglio di etichette pregiate, con punteggi al top nelle Bibbie di settore. Millecento Riserva Brunello di Montalcino Docg dà anche il nome a un wine club internazionale, a cui si accede solo per inviti. «Le aziende che, oltre ad un'esperienza strettamente legata alla cantina ed alla degustazione, formulano un'offerta più ampia, riescono a coinvolgere diverse dimensioni del territorio: sociale, ambientale e culturale», commenta Floriana Risuglia, segretario Ugivi, Unione giuristi della vite e del vino. Spiega Risuglia:« Mettono in pratica, inoltre, quanto previsto dal Testo Unico del Vino, secondo cui la vite, il vino, i territori viticoli sono patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva ambientale e culturale. Emerge quindi il grande ruolo educativo delle aziende che si fanno portavoce e centro di una nuova coscienza ambientale ed esempio virtuoso di rapporto sostenibile tra natura e uomo». «Negli ultimi venti anni, il mercato del vino è diventato incredibilmente più stratificato, e il gap tra vini da tavola e "vini icone" è aumentato», commenta Karl Storchman, docente al dipartimento di economia della New York University, tra i fautori della Aawe, american association of wine economists. – **p.jad.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA